Verso la festa per il centenario di suor Margherita Caiani, la «minima» diventata beata

Margherita Caiani, suora francescana di Poggio a Caiano, fondatrice delle «Minime del Sacro Cuore» e proclamata Beata da Giovanni Paolo II nel 1989, sta per compiere i primi cento anni dalla morte. Accadrà l'8 agosto 2021, ma un anno prima (sabato 8 agosto 2020) le sue suore inizieranno l'anno del centenario preparandosi dentro le tante case dell'Istituto, in Italia e all'estero, ma anche preparando le rispettive comunità, ecclesiali e civili, a un appuntamento così importante. La partenza è con una Messa presieduta da mons. Fausto Tardelli, vescovo di Pistoia. Si prosegue per tutto l'anno con iniziative predisposte da un apposito gruppo di lavoro sotto la guida di suor Salvatorica Serra, madre generale dell'Istituto.

La celebrazione eucaristica che avvia il centenario, sabato 8 agosto, si svolgerà all'aperto, nel rispetto delle regole di distanziamento oggi obbligatorie, e sarà ospitata nel piazzale interno alla Casa madre di Poggio a Caiano, adiacente alla chiesa, con inizio alle 21.
Sarà distribuito un fascicolo con 365 preghiere, una per giorno: 365 frasi, tratte dalle lettere di suor Margherita, che in ogni casa dell'Istituto ogni Superiora leggerà al momento della benedizione mattutina, durante la colazione, dando a ciascuna religiosa un ulteriore modo per fare memoria della Fondatrice. Chiunque potrà compiere, nella propria abitazione, un gesto analogo «rinsaldando così - sottolinea madre Salvatorica - il rapporto di vicinanza con la Beata riscoprendone l'importanza umana e spirituale e lo spessore incisivo anche ai giorni nostri».
Prima della Messa saranno proiettate immagini di un servizio tv girato a Roma, in piazza San Pietro, il 23 aprile 1989 durante la cerimonia di beatificazione della religiosa.

Lourdes, la ripartenza è lenta, al santuario si aspetta il ritorno dei pellegrinaggi di gruppo

di Filippo Passantino

La riapertura è parziale, per ora può essere accolto solo un numero limitato di persone. In agosto tornerà anche l'Unitalsi. Il rettore Dumas: «Abbiamo messo tutto in sicurezza. Ogni giorno vediamo qualche pellegrino in più»

Percorrendo la boulevard de la Grotte, la via popolata dei negozi di souvenir che conduce al santuario, tante saracinesche sono ancora abbassate. Come sono ancora chiusi gli alberghi, che torneranno ad aprirsi solo con l'arrivo dei gruppi di pellegrini. A Lourdes la ripartenza è cominciata da più di un mese, ma al momento va ancora a rilento. La crisi economica, successiva alle chiusure per limitare il contagio del Covid-19, ha colpito anche la città ai piedi dei Pirenei, dove, per la prima volta nella storia, il santuario è stato costretto dalla pandemia a chiudere i cancelli. Un lockdown durato oltre due mesi che ha riportato i conti del santuario in rosso. Il deficit stimato è di otto milioni di euro. E per venirne fuori il rettore, mons. Olivier Dumas, chiede l'aiuto dei fedeli, attraverso le loro donazioni, e dialoga con le istituzioni locali e nazionali per ottenere un sostegno.
La riapertura del santuario è parziale: può accogliere solo un numero limitato di pellegrini, secondo un rigoroso protocollo sanitario. Ma «Lourdes senza pellegrini è una Lourdes senza risorse per svolgere la sua missione». Il sito in tempi ordinari mobilita quasi 100mila volontari per accogliere ogni anno 3 milioni di fedeli e visitatori provenienti da tutto il mondo, tra cui più di 50mila malati e disabili. Dei 320 dipendenti alcuni non sono rientrati al lavoro, perché non ce n'è per tutti.
Per riavvicinare i fedeli a Lourdes e per chiedere una loro offerta, giovedì 16 luglio si è svolto un pellegrinaggio mondiale online: 15 ore in diretta dalla grotta delle apparizioni con celebrazioni, processioni e rosari in 10 lingue. Sessanta testimoni – artisti, medici, giornalisti – hanno raccontato che cosa è Lourdes per loro e per il mondo.
«Questo pellegrinaggio digitale mondiale è stata l'occasione per far sentire presenti tutti i pellegrini del mondo che quest'anno non potranno venire a Lourdes», dice il rettore.
La scelta della data non è casuale. Il 16 luglio è il giorno dell'ultima apparizione della Vergine Maria a Bernadette.
Un momento di svolta per la ripresa di Lourdes sarà il ritorno dei pellegrinaggi dei gruppi. Da quel momento riaprirà un maggior numero di hotel. Il mese di agosto sarà il periodo del ritorno anche dei pellegrini italiani. L'Unitalsi sarà a Lourdes da martedì 18 agosto. Il presidente Antonio Diella è già stato nella città dei Pirenei, nella seconda metà di giugno.
«Abbiamo aperto le iscrizioni – riferisce -. Saranno pellegrinaggi, in aereo e in autobus, necessariamente in numeri più contenuti per tutelare la salute delle persone attraverso le misure anti-Covid, nel pieno rispetto di tutte le normative sanitarie e gli standard di sicurezza, ma sicuramente non meno coinvolgenti».
L'emergenza sanitaria ha obbligato a ridisegnare la presenza dei pellegrini nei luoghi del santuario.
Nell'esplanade, i fedeli attraversano un varco davanti al quale si disinfettano le mani e sono invitati a indossare la mascherina. Davanti alla grotta sono stati collocati i segnali per mantenere le distanze di sicurezza. Diverse anche le modalità per la processione aux flambeaux serale: le persone restano ferme e l'immagine della Madonna gira tra i fedeli che reggono le candele.
«Lourdes è un luogo sicuro – ribadisce il rettore -: abbiamo organizzato il santuario perché possa essere un ambiente dove si possa stare senza pericoli». Al momento, i pellegrinaggi sono soprattutto quelli di fedeli individuali che giungono da altre parti del Paese: «Ogni giorno ne abbiamo un po' di più del giorno precedente».

RADIO TOSCANA

la buona domenica

Ogni domenica, dalle 9, su Radio Toscana,
Sabina Ferioli in studio con ospiti sempre diversi
per raccontare storie di fede, speranza e carità.
Alle 10, trasmettiamo la Santa Messa in collegamento
con Radio Vaticana e alle 12 l'Angelus di Papa Francesco.

Seguici in tutta la Toscana:
FM - DIGITAL RADIO - CANALE 730 DIGITALE TERRESTRE

RADIO TOSCANA
FM 104.7 - 88.0

IL LIBRO «Lo sguardo dell'altro» di Olianti e Jacopozzi

Cura, dono, compassione, sono queste le parole per il tempo che stiamo vivendo

In questo tempo di pandemia, c'è una parola che appare particolarmente importante: cura. «Hanno bisogno di cura la nostra vita interiore e le nostre relazioni familiari e interpersonali. Ha bisogno di cura il nostro meraviglioso pianeta, troppo spesso depredato dall'avidità umana e dalla ingordigia». Lo scrive il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, nella prefazione al nuovo libro della collana «TuttoèVita» delle edizioni Messaggero. Si intitola *«Lo sguardo dell'altro. Per un'etica della cura e della compassione»* ed è scritto da Simone Olianti (psicologo e docente di etica e psicologia della religione alla suola «San Giovanni Bosco», istituto universitario aggregato alla Pontificia Università Salesiana di Roma) e Alfredo Jacopozzi, prete fiorentino, direttore dell'Ufficio cultura e del centro per il dialogo interreligioso della diocesi, docente alla Facoltà teologica dell'Italia centrale e all'Issr Santa Caterina da Siena.

Un libro che prende avvio da un'idea precisa: la vita è relazione. «Nessuno di noi - scrivono gli autori - può esistere da solo, ma sempre e ovunque insieme agli altri. Non si può vivere pienamente senza relazioni umane nutrienti. Scriviamo questo libro per riaffermare e condividere il valore delle relazioni umane, della cura dell'altro, dei comportamenti gratuiti di generosità e di dono, della bellezza e dell'importanza di sviluppare la compassione per l'altro». In questo percorso, il libro fa tesoro della sapienza biblica e dei contributi di numerosi pensatori che, partendo dalle più diverse tradizioni religiose, culturali o filosofiche hanno affrontato i temi dell'accoglienza dell'altro, della socialità, della compassione.
Nella sua prefazione, il cardinale Bassetti si sofferma sulla situazione che la pandemia ha creato nel nostro paese: «Angosce, preoccupazioni, rabbia, dolore, frustrazioni, paure, disorientamento stanno segnando il quotidiano di molti. Come pure il peso di gestire molte domande senza risposta. C'è, inoltre, la tenuta economica del nostro paese da tenere presente. Più l'emergenza durerà, più è probabile che dovremmo confrontarci con una crisi davvero drammatica. Quale prospettiva abbiamo di fronte a tutto ciò?»
La risposta viene dalle parole che più volte ha pronunciato papa Francesco, soprattutto nei giorni più acuti della pandemia. Scrive Bassetti: «Dobbiamo ritrovare la concretezza delle piccole cose, delle piccole attenzioni da avere verso chi ci sta vicino, famigliari, amici. Capire che nelle piccole cose c'è il nostro tesoro. "Ci sono gesti minimi – ha detto il papa –, che a volte si perdono nell'anonimato della quotidianità. Gesti di tenerezza, di affetto, di compassione, che tuttavia sono decisivi, importanti"».
In questo piccolo libro, dice dunque Bassetti, si possono trovare le «parole segnaletiche» che devono guidare il nostro agire: «parole che hanno la loro radice nella fede cristiana e che qui trovano la loro declinazione nelle diverse discipline, dalla filosofia alle religioni, dalla psicologia all'antropologia. Dunque, parole che toccano l'intelligenza e scaldano il cuore, soprattutto parole luminose per il tempo che stiamo vivendo».